

L'università Usa sta trasformando gli studenti in fanatici ideologici

Prevale la colpevolizzazione della società occidentale

DI MARTINO LOIACONO

Le dimissioni di Peter Boghossian, docente di filosofia presso la Portland State University, sono un'ulteriore testimonianza dell'intolleranza illiberale che si sta diffondendo nei campus americani. Una tendenza sempre più preoccupante che ha reso non poche università fabbriche di conformismo ideologico più che luoghi di apprendimento e libera discussione. Il caso Boghossian è particolarmente interessante. Il professore sceglie di non piegarsi ai dogmi intellettuali del Social Justice Movement, contestandone merito e metodo, e gli viene resa la vita impossibile. Sia dai suoi studenti sia dai suoi colleghi che lo emarginano. Dopo contestazioni, minacce, indagini interne e un crescente isolamento, Boghossian decide di dimettersi.

La sua vicenda è emblematica perché mette in luce lo sviluppo intellettuale dell'accademia liberal statunitense che sembra essersi piegata all'agenda del Social Justice Movement e alle sue tematiche identitarie che hanno invaso gran parte delle discipline umanistiche. Genere, orientamento sessuale ed etnia si sono infatti trasformati in lenti onnicomprensive tramite le quali interpretare obbligatoriamente il presente e il passato. E tramite cui affronta-

re la vita accademica ma anche morale. Lenti che devono essere sempre indossate, pena la scomunica.

In questo senso, chi insegna deve fare propri i numerosi dogmi con cui si colpevolizza la civiltà occidentale, la sua filosofia, la sua storia e in particolare il suo principale animatore: il maschio bianco, occidentale, eterosessuale e cisgender. Il grande colpevole che avrebbe strutturato un sistema linguistico, epistemologico e morale per opprimere in modo sistematico le minoranze etniche e LGBTQI+, oltre che i Paesi colonizzati. Pertanto, l'università deve rendere consapevoli gli studenti e fornire delle presunte competenze teoriche in grado di riconoscere, denunciare e rovesciare l'oppressione, costruendo così un mondo nuovo. Un mondo privo di violenza e colonizzazione epistemica, guidato da un linguaggio e da una morale politicamente corretti capaci di vincere qualsiasi forma di oppressione vera o presunta. Tale approccio, come denunciato da Boghossian, è molto spesso privo di evidenze empiriche e si fonda su assunti di natura ideologica, trasformati tuttavia in leggi. Non a caso chi non abbraccia questi metodi, e ne mette in luce le storture e i limiti, viene messo sotto accusa. Naturalmente un sistema così radicalizzato e ideologizzato incentiva il conformismo intellettuale e morale. E soprattutto trasforma gli studenti in militanti e fanatici accecati dall'ideologia. L'esatto contrario di ciò che dovrebbe fare l'università.

CC BY - Riproduzione autorizzata

